

SASSI VERSO IL FUTURO

Di Enrico Caracciolo/Viatoribus

BASILICATA MATERA

Il cuore di pietra di una delle città più antiche del mondo, abitata da circa 10 millenni, disegna un ponte verso il futuro. Viaggio tra i Sassi Caveoso e Barisano per scoprire la metamorfosi da “vergogna nazionale” all’incoronamento Unesco e Capitale Europea della Cultura 2019.

Affacciati sulla Gravina e il Parco della Murgia materana da via Madonna delle Virtù, asse di collegamento tra i Sassi Barisano e Caveoso.



"Matera distrugge i miti", li prende a sassate. Ha ragione Lela Campitelli, artista che regala consistenza ai sogni con oro, argento e legno. La sua voce, i sorrisi e i sospiri,

sono quelli del Sasso Caveoso, insieme al Barisano, anima di una delle città più antiche del mondo. "Matera è madre". È un luogo che ti racconta la vita oltre gli stereotipi e nella sua infinita bellezza "dimostra la possibilità che l'essere umano ha di integrarsi all'ambiente naturale con ingegno e manualità, idee ingegneristiche e artistiche ispirate al recupero di tecniche e saperi". Nel Cristo si è fermato a Eboli Carlo Levi raccontava l'ecosistema abitativo di Matera che dalla fine del Settecento iniziò un periodo di decadenza dovuto ad una sempre maggiore antropizzazione della città "naturale" dei Sassi fatta di grotte e grandi cavità usate per secoli come cisterne, poi trasformate in abitazioni dove non c'erano acqua corrente e fognature e dove famiglie sempre più numerose dividevano lo spazio con animali. C'era un equilibrio ma le condizioni di vita stridevano con un mondo in procinto di grandi cambiamenti. Prima Togliatti, poi De Gasperi spinti dai



racconti di Levi andarono a scoprire con i loro occhi com'era l'Italia e Matera senza quel Cristo fermatosi un po' più a nord. E così il 17 maggio del 1952 la Legge Speciale per lo sfollamento dei Sassi di Matera disegnò una riga netta col passato, costringendo più di 15.000 persone ad abbandonare una città primitiva che Togliatti definì senza mezzi termini "Vergogna nazionale". Lo sgombero avvenuto gradualmente termina negli anni '70. Insieme alla vergogna però viene cancellata una realtà che non tornerà mai più: il vicinato, uno spazio "convissuto" da diverse famiglie dove si dividevano affetti, fatiche, amori, drammi, abbracci e sorrisi, invidie e gelosie. Vita e morte convivevano durante il graduale sgombero terminato nel 1970.

Sogni e incubi della Capitale della Cultura

I Sassi abbandonati erano ogni giorno sempre più il simbolo dell'angoscia di una città a cui la modernità aveva dato dignità abitativa ma contemporaneamente aveva rubato l'anima. "La città svuotata faceva paura" racconta Raffaele Stifano, uno degli ultimi ad abbandonare i Sassi e uno dei primi a ritornarci; oggi lavora come guida turistica ed è un prezioso collaboratore per lo scouting di importanti produzioni cinematografiche. "La

spinta verso le mie origini di pietra era fortissima, irresistibile e così sono stato tra i primi a ritornarci. Non era permesso ma insieme ai miei amici dividevo il sogno della città più bella del mondo. Visionari, sbandati, sognatori e squilibrati, fors'anche pericolosi: ecco cosa pensavano dei riabitanti dei Sassi gli altri materani che come kamikaze si lasciavano esplodere nel boom economico dove l'ambizione era solo quella di una ricchezza materiale". Oggi la metamorfosi è compiuta. Nel 1993 i Sassi sono diventati Patrimonio Mondiale dell'Umanità, primo sito UNESCO ad essere definito "Paesaggio Culturale". E quest'anno Matera è Capitale Europea della Cultura, riconoscimento importante che testimonia un lungo percorso di qualificazione e identificazione del territorio e della sua antichissima comunità. Lo slogan che accompagna Matera capitale culturale è "Open future", due parole che sintetizzano lo spirito di un luogo che costituisce un meraviglioso ponte tra passato e futuro. Roberto Linzalone, persona brillante, poeta ironico che gioca con le parole e costruisce tagliente



satira, non ha dubbi e vede Matera come immagine della nostra società: "Qui abbiamo fatto un salto mortale, siamo passati dal Paleolitico all'Ansiolitico". Diventare capitale europea della cultura crea un'esposizione mediatica enorme, un qualcosa di traumatico per chi ha contribuito alla crescita culturale della città riabitando i Sassi contro legge o scegliendo di vivere e lavorare in un luogo che per tanto tempo è stato simbolo di arretratezza ed emarginazione. L'energia forte del Genius loci ha attratto soprattutto artisti, liberi pensatori, sognatori ma con i piedi per terra, anzi sui sassi. Come Ralf Kowsloski precipitato qui dalla Mitteleuropa come un meteorite per liberare il suo genio creativo che incide storie nella pietra. "Vivere nei Sassi significa essere sopra, dentro, intorno alla pietra. A molti non piace perché fa polvere e muffa, invece io l'adoro perché è viva e dinamica. Già la pietra che respira...". Con la pietra, scolpisce sentimenti e costruisce percorsi improbabili, o meglio, labirinti. Perché labirinti Ralf? "Perché sono forme mediterranee, trasformabili e imprevedibili, proprio come

co per chi ha contribuito alla crescita culturale della città riabitando i Sassi contro legge o scegliendo di vivere e lavorare in un luogo che per tanto tempo è stato simbolo di arretratezza ed emarginazione. L'energia forte del Genius loci ha attratto soprattutto artisti, liberi pensatori, sognatori ma con i piedi per terra, anzi sui sassi. Come Ralf Kowsloski precipitato qui dalla Mitteleuropa come un meteorite per liberare il suo genio creativo che incide storie nella pietra. "Vivere nei Sassi significa essere sopra, dentro, intorno alla pietra. A molti non piace perché fa polvere e muffa, invece io l'adoro perché è viva e dinamica. Già la pietra che respira...". Con la pietra, scolpisce sentimenti e costruisce percorsi improbabili, o meglio, labirinti. Perché labirinti Ralf? "Perché sono forme mediterranee, trasformabili e imprevedibili, proprio come

In basso: In "volo" lungo via Sette Dolori nel cuore del Sasso Barisano; in alto: dipingendo Matera dal belvedere antistante la Cattedrale. Nella pagina a fianco, in alto: vista sulla Civita con la Cattedrale e il Sasso Barisano dal belvedere di piazza Vittorio Veneto; in basso: braccialetto in argento creato da Lela Campitelli.



la vita di ognuno di noi. E perché i Sassi sono un labirinto e prima, quando i muri erano più alti, lo erano anche di più. Da quando i muri sono diventati muretti la Cattedrale e la Gravina costituiscono i punti di riferimento visivi e non ci si smarrisce più”.



Per Ralf e altri materani che riabitano i Sassi la metamorfosi della città è motivo di angoscia. Il loro sogno era ricostituire la dimensione umana del vicinato, restituire un'anima alla città antica. Nella sua visione pura il cambiamento avviene con la legge di Conservazione e Recupero dei Sassi del 1986. “Fino a quel momento i Sassi erano il più grande esempio di bioarchitettura. Poi sono arrivati finanziamenti e il cemento che ha riempito i polmoni vitali della pietra che viveva e respirava. È cominciata così la distrutturazione di Matera. Alla pietra locale, pelle della città, si sostituivano pavimenti lavabili e cotto fiorentino. Matera soffocava, moriva in nome di una sciagurata modernità, di un progresso plastificato”. Oggi c'è più attenzione e l'utilizzo di materiali compatibili ha attenuato l'impatto ma per un pioniere dei Sassi assistere alla trasformazione di grotte in alberghi di lusso è comprensibile che provochi un trauma. Le sue mani incidono nella pietra sogni e tormenti ma soprattutto l'energia di Matera, “un luogo estremo che ti aggredisce e dove senza corazza perdi l'equilibrio”.

Scoprire Matera significa andare alla ricerca di profonde ispirazioni. L'impatto visivo è molto forte e la città si mostra in tutta la sua bellezza di pietra con la Civita, la parte più antica del nucleo urbano, che domina i Sassi Barisano e Caveoso. Il Piano,

salotto materano, abbraccia i Sassi che sembrano rotolare verso il canyon della Gravina, luogo di grande fascino dove la storia ha la forma di meravigliose chiese rupestri. Seguire un itinerario prestabilito tra vicoli, scalette, passaggi coperti, “vicinati” e “recinti” non è facile. Il nostro percorso è descritto nei dettagli ma in caso di smarrimento nessuna paura: sia in salita che in discesa si procede facilmente a vista e puntando con lo sguardo un riferimento ben visibile si arriva sempre a destinazione. La città si racconta con una storia intensa che può essere scoperta e vissuta nel bellissimo Museo Archeologico Nazionale in via Ridola, nel Palazzo Lanfranchi e nel cuore del Sasso Caveoso a Casa Noha, abitazione cinquecentesca, sito del FAI, dove un video documentario entra nell'affascinante vita di questo luogo. E si svela attraverso la voce di Luigi Mazzoccoli, figlio della città che ha il privilegio di accompagnare viaggiatori e turisti dentro l'anima della sua “grande madre” raccontando con affetto, entusiasmo, passione il senso delle pietre più umane che esistono.



In alto: il Sasso Caveoso e il Montereone con le sue chiese rupestri visto al crepuscolo da piazzetta Giovanni Pascoli; in basso: Marco Brunetti, alias Geppetto con un cuccù artistico in terracotta. Nella pagina a fianco, in alto: davanti al dipinto Lucania 61 di Carlo Levi esposto nel Palazzo Lanfranchi (Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata); in basso: la chiesa rupestre di San Pietro in Montereone.

Mani e genio della città.

Le tradizioni materane si esprimono con mani e genio di artisti e artigiani che danno una forma allo spirito della città. Antichi simboli sono il cuccù e i timbri del pane. Il cuccù è una “gallinafischietto” in terracotta che nel tempo ha avuto diverse funzioni e interpretazioni: anticamente era considerato un oggetto capace di tenere lontano gli spiriti maligni, dunque simbolo di benessere e serenità; in seguito è diventato simbolo di fertilità e veniva regalato agli sposi il giorno del matrimonio; oggi è un'espressione artistica più complessa e personalizzata nelle sue forme sempre arricchite di decori che lo declinano come un oggetto misterioso, allegro, talvolta buffo in grado di comunicare positività. Sono molti gli artigiani materani che interpretano il cuccù, ma l'eleganza e la raffinatezza di Marco Brunetti, in arte Geppetto, sono di altissimo livello. I timbri del pane in legno invece sono la materializzazione dell'arte pastorale del territorio materano. Servivano per marchiare le forme di pane col simbolo della famiglia di appartenenza quando si cuoceva e sfornava in forni comuni. E ogni timbro è una scultura che affonda le sue radici



nelle abilità di antichi pastori che durante le transumanze si dedicavano alla realizzazione di questi strumenti un tempo molto utili. Artigiani e artisti materani tengono in vita questo simbolo semplice ma anche molto espressivo e talvolta ricercato. E se è vero che Matera è femmina, ci sono cuori e mani di donne che fanno miracoli. Laddove il Sasso Barisano dà l'illusione di finire, si apre la grotta di Angela Ramundo, per gli amici Lina, signora minuta e gentile che con le sue mani “Crea e ricrea” cappelli, sciarpe, maglie, scialli e pizzi. La sua idea di FiloCafè riproduce il bellissimo spirito del vicinato “sferuzzando in compagnia” e per chi vuole, imparando dalla signora dei filati le tecniche di base del tricot, del décupage e del ricamo. E poi ci sono donne semplici e talentuose, di poche parole e tante idee che traducono in arte elementi naturali. Nel Caveoso Maristella Darretta regala luce al tufo, Lela Campitelli trasforma i sentimenti in oro, argento e legno; Maria Bruna Festa racconta l'essenza profonda di se stessa e della città con meravigliose creazioni raku. Nel Barisano invece Paola Di Serio esplosa e frammenta la sua creatività con l'arte del mosaico applicato



VISITE GUIDATE E TURISMO ATTIVO

Visite guidate

Luigi Mazzoccoli, cell. 347.0622542, www.guida-matera.it: guida turistica di Matera e Basilicata, viaggiatore e conoscitore del territorio. Raffaele Stifano, tel. 333.4563440 "l'uomo dei Sassi", guida materana doc. Alessandra Antodaro, tel. 320.9763532: guida turistica, escursionistica e ambientale su Matera e Parco della Murgia Materana. Ape nei Sassi, cell. 329.4658589 (Paolo), 327.1233100 (Andrea), www.apeneisassi.it: tour in città con l'Ape Calessino in compagnia di Paolo e Andrea.

Turismo attivo

Ferula Viaggi, via Cappelluti 34, tel. 0835.336572, cell. 328.4561652, www.bikebasilicata.it, www.ferulaviaggi.it: Punto di riferimento per gli amanti del cicloturismo e dell'outdoor escursioni a tema, Matera in bicicletta, viaggi in bici e a piedi in Basilicata.

all'interior design e, un po' più su, in via San Biagio, Dacia Capriotti lavora e decora la terracotta con le luci del Mediterraneo che guarda i mondi arabo e nordafricano, mentre Benedette Scalcione in "Empatia" col suo compagno Leonardo Rubino crea eleganze di cuoio.

L'arte del riuso come ritorno alle origini

Il senso più autentico della creatività materana può essere individuato nel riuso della materia, attraverso diverse forme espressive. E in questo Paolo Scozzafava e Giulia De Pace in quello che loro chiamano Emporio del Riciclo, ma che sarebbe meglio considerarlo una galleria d'arte, fanno del riutilizzo e della sostenibilità una filosofia che trova concretezza in opere realizzate esclusivamente con materiali di recupero. E in questo apprezzabile lavoro spicca una grande genialità, ma anche il senso della condivisione sociale: sono tante le famiglie materane che vanno volentieri in Emporio per regalare a Paolo e Giulia oggetti materialmente morti, ma pronti per andare in paradiso. Matera è un richiamo forte. Ci saranno sempre una seconda, una terza occasione di tornare. E ogni volta ci sarà una scoperta. L'ultima è stata l'incontro casuale con Angelo Lamacchia e il suo Studio 59, galleria d'arte dove lui dipinge con l'anima, "inseguendo un ritorno alle origini e

In alto: gli ipogei del complesso rupestre di San Giorgio al Paradiso in via Sette Dolori con la statua settecentesca del santo; in basso: il pane di Matera di Cifarelli, vicino alla chiesa di San Francesco d'Assisi. Nella pagina a fianco: la bella facciata della chiesa di San Giovanni Battista, gioiello architettonico in stile romanico pugliese.

alla materia prima, una costante ricerca di materiali anche da riciclare, che possano costituire e contraddistinguere una nuova forma di sperimentazione continua. La tela o altro materiale che si presta ad essere dipinto, gli oggetti da riciclare, come entità singole, insieme danno vita all'opera che in quanto tale non appartiene più solo all'artista ideatore ma a tutti. È un viaggio che si inizia da soli... la meta è invece condivisione di emozioni ed esperienze". Nella sua arte c'è tutta la metafora di un viaggio materano.

Molliche di pane e peperoni cruschi

A Matera anche il cibo racconta storie incredibili attraverso una cucina che nel trionfo dei luoghi comuni viene definita "povera". Invece è ricca, ricchissima di profumi e saperi, essenze e storie legate al mondo familiare e rurale. Una terra benedetta da madre natura sconosciuta anche a Cristo. Si mangia divinamente, soprattutto in quei ristoranti che non perdono il legame con le origini. Con

i riconoscimenti internazionali aprono ristoranti dove la cucina vira verso elaborazioni e raffinatezze fusion. Vanno anche bene ma possono essere fonte di turbamento per chi conosce i sapori materani. E così nessuna stella Michelin sarà più brillante della purea di fave con cicoriette selvatiche e peperone crusco di Carlo Pozzuoli che nella cucina del suo Baccus danza tra i fornelli con talento e passione; oppure dei cavatelli del Monerrone con salsiccia, peperone crusco (leggendaria specialità lucana), crema di zucca e mollica di pane preparati da Francesca che dentro al Sasso Caveoso crea bellezza con il cibo. Oppure ancora i ravioli ripieni di ceci conditi con salsiccia pezzente da Oi Mari nel silenzio ovattato di un'antica chiesa rupestre. E prima di andare via non dimenticate di comprare il pane di Matera, semplicemente buonissimo, alveolato come l'anima dei Sassi.





In alto: la chiesa rupestre di San Nicola dei Greci con l'affresco raffigurante San Nicola, Santa Barbara e San Pantaleone (sec. XIII). In basso, da sinistra a destra in senso orario: la chiesa di San Francesco d'Assisi con la scultura ispirata al Pianoforte Danzante di Salvador Dali; particolare del portale laterale della Cattedrale; portale della chiesa di San Giovanni Battista. Nella pagina a fianco: gli spettacolari ambienti di Casa Cava.

15 PERLE DA NON PERDERE

- 1) Casa Cava, via San Pietro Barisano 47, tel. 0835.336733, www.casacava.it: centro culturale ipogeo con auditorium, trasformato da discarica a centro per la creatività giovanile.
- 2) Casa Noha, Recinto Cavone 9, tel. 0835.335452: da visitare appena arrivati in città; la ricostruzione sintetica anche con filmati della storia di Matera.
- 3) Musma (Museo Scultura Contemporanea), Palazzo Pomarici, via San Giacomo, tel. 0835.344057, 366.9357768, www.musma.it: oltre mille metri quadrati di ambienti rupestri che ospitano sculture di artisti internazionali.
- 4) Museo Archeologico Nazionale D. Ridola, via Ridola 24, tel. 0835.310058: dal Paleolitico all'età medievale la storia dell'uomo nel territorio materano.
- 5) Cattedrale, piazza Duomo: costruita in stile románico-pugliese nel 1270 nel punto più alto della Civita.
- 6) Cripta Peccato Originale, (solo visita guidata su prenotazione, chiusa il lunedì), tel. 320.3345323, www.criptadelpeccatooriginale.it.
- 7) Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, Palazzo Lanfranchi, piazza Pascoli 1, tel. 0835.310137: Arte Sacra, collezionismo e Arte Contemporanea; e il grande dipinto Lucania '61, opera di Carlo Levi.
- 8) Casa Grotta di vicolo Solitario, vicolo Solitario 11, tel. 0835.310118: ambiente autentico che racconta la vita nei Sassi prima dello sgombero degli anni '50.
- 9) Chiese Rupestri: San Pietro Barisano, Santa Maria di Idris, San Giovanni Monterrone, Santa Lucia alle Malve, tel. 329.8032639, [\[tematera.it\]\(http://tematera.it\), biglietti cumulativi; Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci, Centro Culturale "La Scaletta", tel. 0835.336726 e 335.8341414.](http://www.oltrelar-

</div>
<div data-bbox=)

10) Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano (Parco della Murgia), gestione ad opera di Ceal/Centro Educazione Ambientale, tel. 0835.332262, www.ceamatera.it, escursioni guidate da 1 a 8 ore nelle chiese rupestri disseminate della Murgia materana: San Vito, Sant'Agnese, Madonna delle Tre Porte, Madonna delle Croci, San Falcione.

11) Ipogei di Piazza Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, tel. 339.3638332: affascinante percorso tra cisterne, neviere, chiese rupestri e il bellissimo Palombaro lungo.

12) La Raccolta delle Acque, via Purgatorio Vecchio 25, tel. 340.6659107, www.laraccoltadelleacquematerata.it: parte terminale di un monumentale acquedotto ottocentesco nel Sasso Caveoso che ha contribuito al far diventare la città Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1993.

13) I Sassi in Miniatura, via Fiorentini 82, tel. 0835.261907: mostra museo con la ricostruzione della città in tufo, ospiti della famiglia Rizzi.

14) Complesso Rupestre di San Giorgio al Paradiso, via Sette Dolori, tel. 0835.334583 (Hotel San Giorgio): cisterne, un antico frantoio e una scultura settecentesca del santo.

15) Casa Ortega, via San Nicola del Sole, tel. 366.9357768, www.casaortega.it: l'artista spagnolo e la riscoperta della tradizione artigiana locale.





Dall'alto in senso orario: una camera "rupestre" dell'hotel Sextantio; Paola Di Serio ritratta in una sua farfalla in mosaico; orecchiette alla materana alla trattoria I Due Sassi. In basso, da sinistra a destra: i Sassi in miniatura e un dipinto di Angelo Lamacchia (Studio 59 Art Gallery). Nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario: cuccù in terracotta di Maria Bruna Festa; Dacia Capriotti nel suo studio Daciarte; Bernadette Scalcione, nel laboratorio Empatia.



ARTISTI E ARTIGIANI

Scoprire Matera attraverso i suoi artisti e artigiani, è un viaggio nel cuore della città: **Materia**, Via Bruno Buozzi 89, tel. 0835311136, www.materia-lab.it: gioielli e oggetti in legno e oro raccontano l'integrazione della natura con la creatività di Lela Campitelli. **Ceramiche d'Arte**, via Bruno Buozzi 162, cell. 338.1555660, FB: Maria Bruna Festa Ceramiche d'Arte: Maria Bruna Festa crea ceramiche artistiche anche con tecnica raku; piatti, tazze, gioielli e creazioni artistiche. **Arte Decorativa**, via Bruno Buozzi 79, cell. 320.1839947, FB Arte Decorativa: lampade, oggetti d'arredo e bigiotteria ricavati dal tufo; sculture, incisioni e utilizzo di vetro e rame di Maristella Darretta. **Manuele Mancini**, via Bruno Buozzi 87, cell. 328.3856753: tradizionali timbri in legno per il pane in legno. **Il Bottegaccio** di Mario Daddiego, via Madonna dell'Idris 10, tel. 0835.311158, www.ilbottegaccio.it: Presepì in cartapesta, pupi in terracotta, ceramiche e maioliche d'arte, timbri del pane e fischietti tipici. **Ralf Koslowski** nel Sasso Caveoso, via Casalnuovo 24, FB: Ralf Koslowski: labirinti in pietra e sculture artistiche. **Pandora Cuoio**, rione Casalnuovo 5, cell. 328.2742497, www.giannimaragno.it: braccialetti, cinture, borse, sandali in cuoio di Gianni Maragno. **Studio 59 Art Gallery**, via San Pietro Caveoso 59, angelolamacchia.wordpress.com: galleria e laboratorio di arte contemporanea che vive sull'ispirazione e la creatività di Angelo Lamacchia. **Raffaele Pentasuglia**, via Beccherie 65, cell. 320.3009196, www.materaterrecotte.it: terrecotte d'autore, lampade e grotteschi personaggi figli della fantasia di Raffaele. **Massimo Casiello**, via San Francesco da Paola Vecchio 15, tel. 0835.1970309, www.massimocasiello.it: tornitura artistica, tradizione e timbri del pane. **Daciarte**, Via San Biagio 17, cell. 328.7959189, FB: Dacia Arte: lavori in ceramica e pittura presso il laboratorio di Dacia Capriotti che "inventa" piatti e oggetti, ma anche cucù e pumi. **Empatia**, via San Biagio 15, cell. 338.1419737 e 348.6492875: bigiotteria, borse e lavori in cuoio di Leonardo Rubino e Bernadette Scalcione. **Creche Ricrea** - L'arte di intrecciare i fili, via Rosario 31, tel. 0835.240327, cell. 329.3655168: lavori a maglia come sciarpe, cappelli, scialli e pizzi nel cuore del Sasso Barisano. **Geppetto**, Piazza del Sedile 19, tel. 0835.331857, FB Geppetto: artigianato artistico e splendidi cucù in terracotta di Marco Brunetti. **Feelosophy**, via delle Beccherie 67, cell. 349.9306102, www.feelosophy.it: biancheria per la casa con tessuti naturali, canapa, lino e cotone; stampe artigianali e su stoffa. **Emporio del Riciclo**, via San Vito 32, cell. 329.7953153: Paolo Scozzafava e Giulia De Pace sono gli artisti del riciclo e creano oggetti d'arredo e d'uso comune con materiali destinati alle discariche. **Paola Di Serio**, via D'Addozio, tel. 0835.256583, cell. 339.5722991, www.paoladiserio.it: vintage creativo e funzionale, linguaggio del mosaico per diverse linee espressive come gioielli, optical, retrò, manifesti e interior design.



L'itinerario

Punto di partenza e arrivo: Piazza Vittorio Veneto

Durata: una giornata

Note: *Itinerario urbano senza difficoltà ma vie secondarie e scalette per scoprire il cuore dei Sassi richiedono scarpe comode. Per completare l'itinerario basta una mezza giornata.*

Si parte da **📍 piazza Vittorio Veneto** con il palazzo del Cine Teatro Comunale, il Palazzo della Prefettura e la chiesa di San Domenico. Al centro della piazza è possibile scendere negli spettacolari ipogei della città, enormi cavità utilizzate in passato come cisterne e neviere. Oltre gli ipogei si trova la chiesa del Mater Domini

e un accogliente belvedere impreziosito da tre archi che si affaccia sulla complessità del Sasso Barisano. Dalla piazza si inizia l'itinerario imboccando via San Biagio, una delle più "creative" grazie alla presenza di botteghe di artigianato locale. Dopo poco si raggiunge la piazza con la chiesa di San Giovanni Battista, uno dei gioielli medievali della città che colpisce per la sua splendida facciata. Si continua a camminare lungo via San Biagio e, raggiunta la piazzetta San Biagio, si prende la traversa a destra entrando nel rione San Biagio dove si trovano la chiesa rupestre di San Pietro Barisano e la Casa Cava, due luoghi imperdibili nel viaggio materano. Si prosegue camminando su via D'Addozio dove si gira a sinistra in salita verso il vicino complesso

monastico di Sant'Agostino caratterizzato da una imponente facciata tardo-barocca. Molto bello il belvedere che si affaccia sul Sasso Barisano, la Civita è il canyon della Gravina e la Murgia. Da qui si torna su

via D'Addozio. Dopo circa 50 mt, di fronte allo slargo con lo studio d'arte di Paola di Serio, sulla sinistra si prende la scalinata che scende nel versante settentrionale del Sasso Barisano, raggiungendo in fondo il punto in cui via Madonna delle Virtù incontra via Sant'Antonio Abate (che insieme a via Fiorentini costituisce il principale asse viario del Sasso Barisano). Si attraversa la strada e si prende la scaletta che sale tenendo la destra passando tra il Palazzotto del Casale (sede del segretariato di Matera 2019) e il residence Thymus lungo la via del casale che attraversa vicinato del Casale parallelamente alla via Sant'Antonio Abate che rimane alla nostra destra. Sulla sinistra in alto si può vedere la Torre Metellana (XI sec), uno dei residui delle fortificazioni normanne della Civita. Si prosegue su via Fiorentini costeggiando il ristorante Le



Botteghe (sulla sinistra) e l'Hotel San Giorgio (sulla destra) e poi il laboratorio della famiglia Rizzi "I Sassi in miniatura". Si continua su via Sette Dolori imboccando le scale che si incuneano nel cuore del Sasso Barisano.

Passati sotto l'arcata di un palazzo (sede de "La Scaletta" e della "Grafica Sette Dolori") si incontra sulla sinistra la breve deviazione per il Recinto Il Paradiso, verso il complesso rupestre di San Giorgio con gli ipogei che comprendono la chiesa, la cantina e la statua del santo (per la visita contattare l'hotel San Giorgio). Via Sette Dolori prosegue in salita seguendo la scalinata che passa davanti al ristorante Agristories. Di fronte al locale La Cola-Cola l'itinerario prosegue a sinistra in salita fino ai gradoni Sant'Antonio che passando sotto un arco sbucano in piazza Sedile, luogo simbolo della città dove si trova il cinquecentesco Palazzo del Sedile, ex sede municipale che oggi ospita il Conservatorio Nazionale "Egidio Romualdo Duni". Le statue di terracotta ai lati del grande arco rappresentano le virtù cardinali del

In basso: bella vista sul Sasso Caveoso col Monterrone e le sue straordinarie chiese rupestri, il rione Malve e il rione Casalnuovo sullo sfondo; in alto: tour materano con Paolo Santeramo di Ape nei Sassi.



buon governo: giustizia, forza, prudenza, temperanza; mentre le due statue fra i torrini roccò sono i santi patroni della città: Sant'Eustacchio e Maria Santissima della Bruna. Da qui conviene effettuare una breve deviazione in via delle Beccherie che ospita tante botteghe artigianali molto interessanti. L'itinerario prosegue sulla sinistra lungo via Duomo che poco



(non imboccare sulla destra via Muro). Raggiunto uno slargo, anziché continuare dritto si piega a destra verso il Recinto I San Giacomo e imboccando via San Giacomo seguendo le frecce per il MUSMA lungo una scalinata in discesa. Dopo un passaggio coperto si raggiunge uno dei punti panoramici più belli della città con una vista che spazia dal Parco della Murgia

Timone con le chiese rupestri e poi il rione Casalnuovo, il Sasso Caveoso con le chiese di rupestri di Santa Maria di Idris e San Giovanni in Monterrone e la chiesa di San Pietro Caveoso in bella posizione sul canyon della Gravina. Da questo momento seguendo via San Giacomo si procede facilmente in discesa confluendo in via Muro: questa parte del Sasso Caveoso è nota per aver ospitato le scene della via Crucis nel film "The Passion" di Mel Gibson. L'itinerario prosegue lungo via Muro che si snoda fino a raggiungere via Bruno Buozzi, strada

principale del Sasso Caveoso, dove si piega a sinistra fino a raggiungere la chiesa di San Pietro Caveoso, altro punto panoramico sulla Gravina e la città. Passando sotto l'arco adiacente alla chiesa si imbecca il vico Solitario entrando nel rione Malve, passando di fronte alla Casa Grotta che merita senz'altro una visita. Subito dopo, sulla destra, una scalinata conduce alla chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve: alla destra dell'ingresso c'è una scalinata scavata nella roccia che porta alla necropoli altomedievale, in pratica il tetto della chiesa di Santa Lucia. Ci troviamo nel cuore del rione Malve e lasciando il cimitero sulla sinistra, proseguiamo sulla destra scendendo le scalette (itinerario Via Crucis. Stazione XI) arrivando nel bel vicinato. Si attraversa ortogonalmente via Bruno Buozzi e si risale verso il sito per la raccolta acque del Paolombaro. Da qui si continua a sinistra tornando con una scalinata su via Bruno Buozzi che si segue in salita fino all'incrocio a T con via Casalnuovo dove si



In alto: vista di piazza Vittorio Veneto col Palazzo del Governo; in basso: particolare della facciata della Chiesa del Purgatorio in via Ridola. Nella pagina a fianco, in alto: particolare del portale della Cattedrale della Madonna della Bruna e Sant'Eustacchio; in basso: il MUSMA, Museo di Scultura Contemporanea ospitato negli ambienti di Palazzo Pomarici.

piega a destra verso il belvedere di Piazza Pascoli, nei pressi del Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna. Straordinario da questo punto il panorama sul Sasso Caveoso. L'itinerario prosegue ora nella parte della città denominata "Il Piano" lungo l'elegante via Ridola, cuore pulsante ed elegante della vita cittadina. Oltrepassati il Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola" e la chiesa di Santa Chiara si arriva davanti alla chiesa del Purgatorio con la facciata tardobarocca impreziosita da simbologie allegoriche sul tema della morte (fiamme che avvolgono anime penitenti, scheletri affiancati a un'anima dannata, tibie e teschi). In breve si raggiunge la monumentale piazza San Francesco con l'omonima chiesa di San Francesco d'Assisi anch'essa con la facciata tardobarocca la cui prima costruzione risale al XIII secolo. La parte finale del viaggio urbano si dirige verso la piazza Vittorio Veneto dove si chiude l'itinerario.



si chiude l'itinerario.



DURATA 3-5 giorni
QUANDO tutto l'anno

— Come arrivare —

In auto: da ovest, autostrada Sa-Rc per Potenza poi Basentana SS407 fino a Ferrandina e da qui SS 7 per Matera; da nord-est, autostrada Bo-Ta fino a Bari, quindi SS 96 per Altamura (45 km) e poi SS 99 per Matera (20 km); da sud-ovest, autostrada Rc-Sa uscita Sibari, quindi ss106 ionica fino a Metaponto, poi E847 direzione Bernalda-Ferrandina e poi SS 7 fino a Matera; da sud-est, da Taranto SS 106 Ionica fino a Metaponto, quindi direzione Bernalda fino a Matera; **In bus:** Matera è collegata a Roma anche dalle Autolinee Liscio e Marozzi, www.autolineeliscio.it, www.marozzi.it; **In treno:** fino a Bari con Trenitalia, poi linea Ferroviaria Appulo Lucana per Matera, www.ferrovieappulolucane.it, circa 60-90 minuti); **In aereo:** aeroporto Bari Palese (70 km circa), poi navetta per Matera.

— Dove dormire —

Hotel San Giorgio, via Fiorentini 259, tel. 0835.334583, cell. 329.6111995, www.sangiorgio.matera.it, nel cuore di Sasso Barisano, albergo diffuso con bellissimi ipogei; Alessandra Antodaro, la proprietaria, è anche guida turistica. L'Hotel in Pietra, Via San Giovanni Vecchio 22, tel. 0835.344040, 85-230 € la doppia, www.hotelinpietra.it: splendida posizione, ambientato in una chiesa sconsacrata, fascino, semplicità, eleganza, intimità e romanticismo. Locanda di San Martino, via Fiorentini 71, tel. 0835.256600, www.locandaisanmartino.it, hotel e terme nel cuore del Sasso Barisano, ottime colazioni e ambienti essenziali e accoglienti, 89-150 € la doppia. Residence San Giovanni Vecchio, via San Giovanni Vecchio 77, tel. 0835.334281, 70-150 € la doppia, www.residencesangiovannivecchio.com: vicinato trasformato in albergo diffuso; semplicità, gusto e design "naturale". Tranquillità e diretto contatto con la pietra. Residence Thymus, via del Casale 26, tel. 0835.1975296, cell. 333.2692558, 80-300 € per camere

e suites, www.thymusmatera.it: nel cuore del Sasso Barisano, camere e suite dentro la pietra materana, tranquillità e atmosfera. Hotel Il Belvedere, via Casalnuovo 133, tel. 0835.311702, www.hotelbelvedere.matera.it: camere e colazione con vista strepitosa sulla città, gestione familiare e bellissima cisterna ipogea. Casastella B&B, via Casalnuovo 257, tel. 335.6534040, 85-100 € la doppia, www.casastella.it: stile minimalista e raffinato, ospitalità familiare, sensazione di vivere dentro la città, colazione con pane di Matera. B&B Sassolino, via B. Buozzi 180, tel. 0835.314169, cell. 338.5999655, 80 -160 € la doppia, www.sassolino.eu: vecchia abitazione contadina ristrutturata con gusto, nel cuore dei Sassi, a due passi da piazza San Pietro Caveoso (parcheggio gratuito per i clienti). Sextantio, via Civita 28, tel.0835.332744, www.sextantio.it, l'intatto ambiente dei Sassi con comodità a 5 stelle, la meraviglia di ambienti e stanze che sono vere e proprie finestre sul passato, prezzi adeguati allo standard, offerte nel sito.

— Area Camper —

Area Camper Masseria Radogna, Contrada Murgia Timone, tel. 0835.332262, cell 388.8925407, www.ceamatera.it. Parco Serra Venerdì, via dei Normanni, tel. 327.1135220.

— Dove mangiare —



Baccus, vico Santa Cesarea 34, tel. 0835.1880536, www.ristorantebaccus.it: fedeltà alla cucina materana e il talento di Carlo Pozzuoli; da provare le fascine di ziti del Baccus,

le orecchiette alle cime di rapa con mollica frita e peperoni cruschi e la purea di fave con cicoriette e peperone crusco. Oi Mari, via Fiorentini 66, tel. 0835.346121, cell. 339.4086680, www.oimari.it: cucina lucana rivisitata con gusto e originalità, buoni i ravioli ripieni di ceci setacciati; ottima la pizza napoletana. Agriristories, via Sette Dolori 62, tel. 0835.256632, cell. 320.9109772, www.agriristories.com: agri-

degustazioni con prodotti del territorio lucano; aperitivi, pranzi e cene. Bell'Agio, via Sette Dolori 66, tel. 335.5802221, www.ristorantebellagio.it: i sapori lucani incontrano il mare; da provare il calamaro verace scottato ripieno di cicoriette su crema di fave. Nadi, Via Fiorentini 1/3, tel. 0835.332892, cell. 339.6010828, www.ristorantenadi.com: nel cuore del Sasso Barisano, cucina tipica con strascinati alle cime di rapa, peperoni cruschi e braceria con ottima carne podolica. Francesca, Vico Bruno Buozzi 9, tel. 0835.310443: antipasti leggendari e piatti della tradizione rivisitati con gusto e sapienza da Francesca Tambone, un punto di riferimento. Vitanonio Lombardo, via Madonna delle Virtù 13/14, tel. 0835.335475, www.vlristorante.it: tutta la creatività e la raffinatezza di Vitanonio Lombardo, chef stellato che interpreta il territorio in chiave molto personale. Le Dodici Lune, via San Giacomo 27, tel. 0835.256365, cell. 333.4885779, www.ristorantedodici lune.it: leggendario l'antipasto delle Dodici Lune e da non perdere i tortelli con ricotta e mozzarella di bufala. I Due Sassi, via Ospedale Vecchio 1, tel. 0835.1971131, cell. 349.1621401: i piatti tipici e autentici della tradizione materana, senza rivisitazioni. La Lopa, via Bruno Buozzi 13, tel. 0835.165.1651370, www.lalopa.com: la Lucania a tavola; tagliolini seppia e piselli, lombo di maialino all'Aglianico con cicoria selvatica. L'Arturo Enogastromia, Piazza Sedile 15, tel. 0835.330678: panini con prodotti di salumeria tipica lucana; secondo alcuni, i migliori di Matera. Stone Age, rione Casalnuovo 317-piazzetta San Leonardo, cell. 334.9531550: pranzetti veloci e merende panoramiche; insalate, pane e pomodoro, frullati. Keiv Cafè, via Bruno Buozzi 184, cell. 339.3364475, www.keiv.it: piccola ristorazione con piatti tipici; fetta di pane con pomodoro e sott'oli di Montescaglioso e l'immancabile cialleda. Da Nonna Rosa, Via Lucana 166, tel. 0835.330318, cell. 338.6455655: rosticceria e salumeria con tavoli, ideale per ottimi pranzi informali e gustosi. Birrificio 79, via delle Beccherie 54, cell. 348.7767687, 328.3587369, www.birrificio79.it: birrifico artigianale e cucina tipica lucana; friggitoria, bruschette, insalate e rosticceria.

— Cosa comprare —

Salumi, formaggi, pasta, vino, olio e tutti i prodotti del territorio si trovano presso Il Buongustaio del Cavalier Samuele Olivieri, vera e propria mecca dei sapori lucani (Piazza Vittorio Veneto 1/2, tel. 0835.331982); selezione formaggi con ottimi caprini alle erbe, al vino aglianico e salumi lucani da Rizzi (Via Duni 2; tel. 0835.312058). Selezione dei migliori prodotti del territorio come peperoni cruschi, formaggi e latticini, pasta artigianale, conserve, legumi, farine e spezie, sott'oli, miele, olio, vino, liquori e grappe, si trovano da Peperoncino (via Bruno Buozzi 184, tel. 0835.314169, cell. 329.4383503, www.peperoncinomatera.it). Il pane di Matera tradizionale si trova da Cifarelli (via San Francesco 13, tel. 0835.1971365, www.panificiocifarelli.it) e presso la Casa del Pane di Martino Cosimo Damiano (Piazza Vittorio Veneto 4, tel. 0835.336161). Libri e guide e tutto quanto riguarda Matera presso la Libreria dell'Arco (via delle Beccherie 55, tel. 0835.311111, www.libreria-dellarco.it). Libri per bambini e ragazzi (e non solo) con particolare riferimento agli illustrati; titoli di grande qualità e libreria indipendente "365 Storie" (via San Biagio 33, tel. 0835.339057, cell.328.1610541 e 328.7226509, www.365storie.com).

— Appuntamenti —

Madonna della Bruna (2 luglio), riti, processioni e splendidi cavalieri in parata in onore della protettrice di Matera, al termine il carro di cartapesta viene distrutto dalla folla.

— Bibliografia —

M.A. Siepe, A. Di Gennaro, I Sassi di Matera - Guida turistica, Edizioni Giannatelli. Puglia e Basilicata, EDT/Lonely Planet. Basilicata, Touring Club Italiano.

— Filmografia —

Tra i tanti segnaliamo: Il Vangelo Secondo Matteo, P. Paolo Pasolini (1964); La Lupa, Alberto Lattuada (1953); King David (1985), B. Beresford; Anno Uno, (1974), R. Rossellini; Cristo si è fermato a Eboli, F. Rosi (1979); The Passion, Mel Gibson, (2002).

— Indirizzi utili —

Apt Basilicata, Via De Viti De Marco 9; tel. 0835.331983, www.aptbasilicata.it; IAT, via

Ridola 67, tel. 0835.311655; Cea/Centro Educazione Ambientale, www.ceamatera.it, Centro Visite di Jazzo Gattini e Masseria Radogna, contrada Murgia Timone, Matera, tel.0835 332262, cell. 388.8925407 e 320.2636528.